



INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

1. INTRODUZIONE	4
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	5
2.1. Aree di danno e valori di soglia.....	5
2.2. Fonte dei dati.....	7
2.3. Restituzione dei dati all'interno del Piano: gli Elaborati Tecnici	7
2.4. Aziende classificate ubicate nei territori limitrofi.....	7
3. MODELLO DI INTERVENTO	8
3.1. Premessa	8
3.2. Logistica dell'emergenza	9
3.2.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	9
3.2.2 Aree logistiche per l'emergenza	9
3.2.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	16
3.2.4 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche	19
3.3. Procedure di intervento.....	20
3.3.1 Le diverse ipotesi incidentali.....	20
3.3.1 Definizione dei livelli allerta e procedure operative	21
4. INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	29
4.1.1 Informazione preventiva	29
4.1.2 Informazione in emergenza	29
4.1.3 Informazione post emergenza	29
5. NORME DI COMPORTAMENTO GENERALI	30

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno.....	6
Tabella 2: Caratteristiche Strutture Strategiche (Piazzale degli Sport - Faustina).....	11
Tabella 3: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Don Milani e Palestra).....	12
Tabella 4: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elementare Pezzani e Palestra)	13
Tabella 5: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Spezzaferri e Palestra)	14
Tabella 6: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elisoccorso)	15
Tabella 7: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino Comunale).....	17
Tabella 8: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino e Sede Volontari P.C.).....	18

ALLEGATI:

Allegato 1: documentazione tecnica RIR Baerlocher S.p.A.

Allegato 2: documentazione tecnica RIR Euticals Prime European Therapeutics S.p.A

Allegato 3: documentazione tecnica RIR Innocenti Depositi S.p.A

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica del rischio industriale nel contesto del territorio in esame e costituisce parte integrante del Piano di Protezione civile.

L'obiettivo principale del Piano stralcio è la caratterizzazione del rischio industriale sul territorio comunale, al fine di individuare le principali criticità, rispetto alle quali definire l'insieme di attivazioni e procedure necessarie per contrastare eventuali emergenze.

Il D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" è stato pubblicato in G.U. (Supplemento Ordinario n. 38 della G.U.R.I. n. 161 del 14 luglio 2015) ed è entrato in vigore il 29 luglio 2015.

Il decreto ha sostituito il precedente D.Lgs. 334/99 e prevede un'applicazione degli adempimenti con tempistiche differenziate, a seconda che si tratti di "nuovi stabilimenti", "stabilimenti preesistenti" od "altri stabilimenti", così come definito dal suddetto decreto. La prima scadenza di applicazione è stato il 1 giugno 2016.

AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio comunale sono presenti tre aziende classificate a rischio di incidente rilevante sulla base dei criteri stabiliti dal D.Lgs. 105/15 come descritte nel seguito:

- **Euticals Prime European Therapeutics S.p.A. (oggi Archimica S.p.A), azienda farmaceutica (soglia inferiore);**

Lo stabilimento, che si trova in Via Milano 99, frazione di San Grato, ricade nell'applicazione del D.Lgs. 105/15, classificato in "soglia inferiore".

- **Innocenti Depositi S.p.A., deposito chimico (soglia inferiore):**

Lo stabilimento, che si trova in loc. Cascina Carazzina, ricade nell'applicazione del D.Lgs. 105/15, classificato in "soglia inferiore".

- **Baerlocher Italia S.p.A., azienda chimica produttrice (soglia superiore).**

Lo stabilimento, che si trova in Via San Colombano 62, ricade nell'applicazione del D.Lgs. 105/15, classificato in "soglia superiore".

Nei Comuni limitrofi sono ubicate le seguenti attività produttive:

- **E.P Produzione S.p.A., produzione, fornitura e distribuzione di energia (soglia inferiore);**

La centrale è ubicata nel Comune di Montanaso Lombardo.

- **Ital Gas Storage S.p.A., stoccaggio sotterraneo e sulla terraferma di gas in giacimenti naturali esauriti (soglia superiore).**

L'impianto è ubicato in Comune di Cornegliano Laudense.

2. Analisi della pericolosità

2.1. Aree di danno e valori di soglia

Le aree di danno sono definite come le aree comprese entro le distanze di raggiungimento di determinati valori numerici (detti “valori di soglia”) dei parametri di riferimento illustrati nel paragrafo precedente, indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di aree di danno mediante parametri numerici oggettivi ha lo scopo di delimitare, con un sufficiente grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

Con riferimento alle conseguenze sull'uomo ed i beni, si definiscono convenzionalmente:

PRIMA ZONA	Zona di sicuro impatto , presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane
SECONDA ZONA	Zona di danno esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni , anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.)
TERZA ZONA	Zona di attenzione : è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

I valori di soglia per il raggiungimento delle zone di danno sono definiti per legge rifacendosi alla normativa vigente in materia di rischio di incidente rilevante, presa a riferimento per la presente attività di pianificazione; i valori sono definiti nelle Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 “Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante”, nonché nell’ambito del Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Essi sono inoltre confermati nella già citata “Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)”, approvata con Deliberazione Giunta Regionale n° 7/15496 del 05/12/2003: in questa sede, inoltre, viene introdotto un elemento innovativo per l'identificazione della terza zona ‘di attenzione’ in caso di rilascio di sostanze tossiche ovvero l'utilizzo del parametro LoC, la cui definizione è riportata di seguito.

Nella Tabella 1 si riportano dunque i parametri di riferimento ed i rispettivi valori di soglia per la valutazione degli effetti in base ai quali determinare le zone di pianificazione.

Tabella 1: Valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	PRIMA ZONA "SICURO IMPATTO"	SECONDA ZONA "DANNO"	TERZA ZONA "ATTENZIONE"
		ELEVATA LETALITÀ	INIZIO LETALITÀ / LESIONI IRREVERSIBILI	LESIONI REVERSIBILI
Incendio di pozza ⁽¹⁾	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball ⁽²⁾	Radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire ⁽³⁾	Radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
UVCE ⁽⁴⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽⁵⁾	IDLH ⁽⁶⁾	LoC ⁽⁷⁾
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

(3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,03 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10). Si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

(8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

2.2. Fonte dei dati

Sono state acquisite le schede di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori e le notifiche redatte e presentate agli Enti territoriali competenti, in ottemperanza all'ex art. 13 del D.Lgs. 105/15 s.m.i., unitamente ai piani di emergenza esterni, redatti dalla competente Prefettura.

Per quanto attiene invece i dati rappresentativi del territorio, la fonte primaria dei dati è stata l'Amministrazione Comunale (schede redatte per le specifiche Aziende RIR).

La documentazione consultata relativa all'applicazione della normativa in materia di rischi rilevanti è a disposizione in allegato.

Allegato 1 Documentazione tecnica RIR Baerlocher S.p.A.

Allegato 2 Documentazione tecnica RIR Euticals Prime European Therapeutics S.p.A.

Allegato 3 Documentazione tecnica RIR Innocenti Depositi S.p.A.

2.3. Restituzione dei dati all'interno del Piano: gli Elaborati Tecnici

Per ciascuna delle aziende rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/15 e ubicate nel territorio oggetto del presente Piano è stata acquisita la documentazione inerente gli studi di sicurezza redatti ai fini di legge. Le informazioni così raccolte sono state restituite mediante schede standardizzate (denominate "**Elaborati Tecnici**"), parte integrante del Piano, specifiche per azienda, in cui sono stati indicate le risultanze dell'analisi condotte dalle aziende stesse e presentate agli enti competenti per l'istruttoria.

Tali Elaborati sono corredati dalla scheda di informazione alla popolazione (ed eventuali elementi specifici derivanti dall'istruttoria) e dalla carta delle conseguenze, predisposta nel caso in cui queste possano interessare, come prima, seconda o terza area, il territorio esterno allo stabilimento. Per ogni azienda è stato inoltre predisposta la **Carta del Rischio Industriale e del Modello di Intervento**, che riporta i cancelli stradali disposti sulle vie di accesso principali alle aziende.

Elaborato Tecnico 1: Baerlocher S.p.A.

Elaborato Tecnico 2: Euticals Prime European Therapeutics S.p.A.

Elaborato Tecnico 3: Innocenti Depositi S.p.A.

Tali elaborati sono riportati in allegato del presente documento.

Allegato 1 Documentazione tecnica RIR Baerlocher S.p.A.

Allegato 2 Documentazione tecnica RIR Euticals Prime European Therapeutics S.p.A.

Allegato 3 Documentazione tecnica RIR Innocenti Depositi S.p.A.

Nei presenti elaborati sono contenute le carte di scenario e modello di intervento, attinenti i top event dichiarati, con impatto all'esterno dello stabilimento.

2.4. Aziende classificate ubicate nei territori limitrofi

Nei Comuni limitrofi sono ubicate le seguenti attività produttive:

- **E.P Produzione S.p.A., produzione, fornitura e distribuzione di energia (soglia inferiore);**

Sito nel Comune di Montanaso Lombardo.

- **Ital Gas Storage S.p.A., stoccaggio sotterraneo e sulla terraferma di gas in giacimenti naturali esauriti (soglia superiore).**

Sito nel Comune di Corneigliano Laudense

3. Modello di intervento

3.1. Premessa

Per quanto attiene i compiti specifici degli enti coinvolti nella gestione delle emergenze di tipo industriale, ci si riconduce direttamente alla "Direttiva Regionale Grandi Rischi: linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali (ai sensi l.r. 1/2000, art. 3, comma 131)" approvata con Deliberazione Giunta Regionale Lombardia n° 7/15496 del 05/12/2003, in quanto la stessa, come specificato nell'introduzione:

"contiene le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al rischio chimico-industriale in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal d.lgs. 334/99 e dalla l.r. n. 19/2001, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose".

Essa, inoltre, con la finalità di omogeneizzare il panorama regionale:

"codifica le procedure operative da seguire per garantire la tempestiva realizzazione degli interventi di soccorso tecnico e sanitario in caso di incidenti presso tutte le aziende della Regione Lombardia"

e tra i principi di fondo cui si ispira annovera tra l'altro quelli di

"- razionalizzare ed organizzare le procedure di intervento delle varie strutture operative, garantendo la conoscenza da parte di ciascuna delle attività svolte nel tempo dalle altre;

- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione"

Per quanto attiene specificatamente la parte operativa del piano, dedicata alla gestione dell'emergenza, ci si attiene a quanto riportato nel Piano di emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Lodi. Tale parte comprende anche i piani operativi dei vari Enti ed Organismi interessati dall'emergenza, ivi compreso quello d'emergenza interno allo Stabilimento a rischio.

3.2. Logistica dell'emergenza

3.2.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza industriale presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e - ove previsto - vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- 1) consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2) permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze dell'Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio industriale è stato riportato nella **Carta di Scenario e Modello di intervento allegata a ciascun Elaborato Tecnico del Rischio Industriale**.

Laddove disponibile il PEE, viene fatto riferimento al piano dei posti di blocco comunicato dalla competente Prefettura.

3.2.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Nel caso del Lodi (Euticals e Baerlocher) il rilascio di sostanze tossiche non permette di attuare misure protettive sicure per la popolazione che si trovi all'aperto nelle immediate vicinanze.

Occorre perciò prevedere:

- 1) Ricovero spontaneo al chiuso, a seguito di segnalazione acustica di allarme o informazione, nelle abitazioni e altri luoghi idonei, in attesa di ulteriori specifiche indicazioni;
- 2) Successiva evacuazione in sicurezza della popolazione a seguito di indicazioni fornite dalle autorità preposte alla gestione dell'emergenza.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto, in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio industriale, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree logistiche da utilizzare in caso di rischio industriale sono indicate nelle tabelle seguenti:

Tabella 2: Caratteristiche Strutture Strategiche (Piazzale degli Sport - Faustina)

ANAGRAFICA	
Denominazione:	Centro Sportivo Faustina
Indirizzo:	Piazzale degli Sport s
Tipo di area:	Area soccorritori Area di accoglienza popolazione
CARATTERISTICHE	
Estensione:	
Coperta	palestre, piscina coperta
Scoperta	campi da calcio, tennis, parcheggi (adatta a tendopoli per n. 500 utenti)
Servizi:	Energia Elettrica <input checked="" type="checkbox"/>
	Acqua potabile <input checked="" type="checkbox"/>
	Gas <input checked="" type="checkbox"/>
	Acque Reflue <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte e tendopoli
Numero pasti	vd. tendopoli
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO	

- ☛ Tangenziale sud
- ☛ Via San Colombano



Tabella 3: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Don Milani e Palestra)

ANAGRAFICA	
Denominazione:	SMS e Palestra Scolastica "Don Milani" (sede centrale)
Indirizzo:	Via Salvemini, 1
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro distribuzione pasti
CARATTERISTICHE	
Estensione:	
Coperta	spazio aule, auditorium, n. 2 palestre
Scoperta	
Servizi:	Energia Elettrica ✗ Acqua potabile ✗ Gas ✗ Acque Reflue ✗
Servizi igienici e docce:	n. 40 SSII e n. 10 docce
Numero pasti	cucina da campo della CRI installata presso struttura scolastica
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input type="checkbox"/> non regolamentare No <input checked="" type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO	

- ☞ Viale Europa
- ☞ Viale Pavia

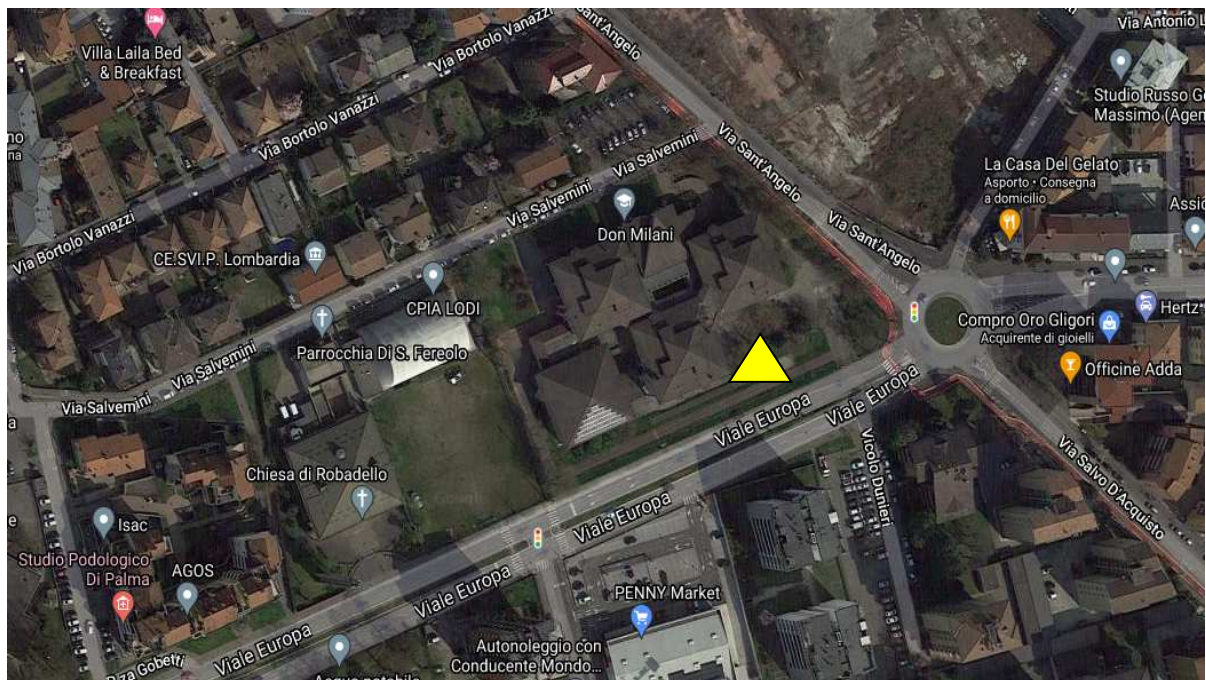


Tabella 4: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elementare Pezzani e Palestra)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Scuola Primaria Elementare "Pezzani"		
Indirizzo:	Viale Giovanni XXIII, 2		
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro distribuzione pasti		
CARATTERISTICHE			
Estensione:	spazio aule, n. 1 palestra		
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica		✗
	Acqua potabile		✗
	Gas		✗
	Acque Reflue		✗
Servizi igienici e docce:			✗
Numero pasti	la mensa è presente presso la sede "Spezzaferri"		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No ✗
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
<ul style="list-style-type: none"> ☞ Tangenziale Sud ☞ Via San Colombano ☞ Viale Europa 			

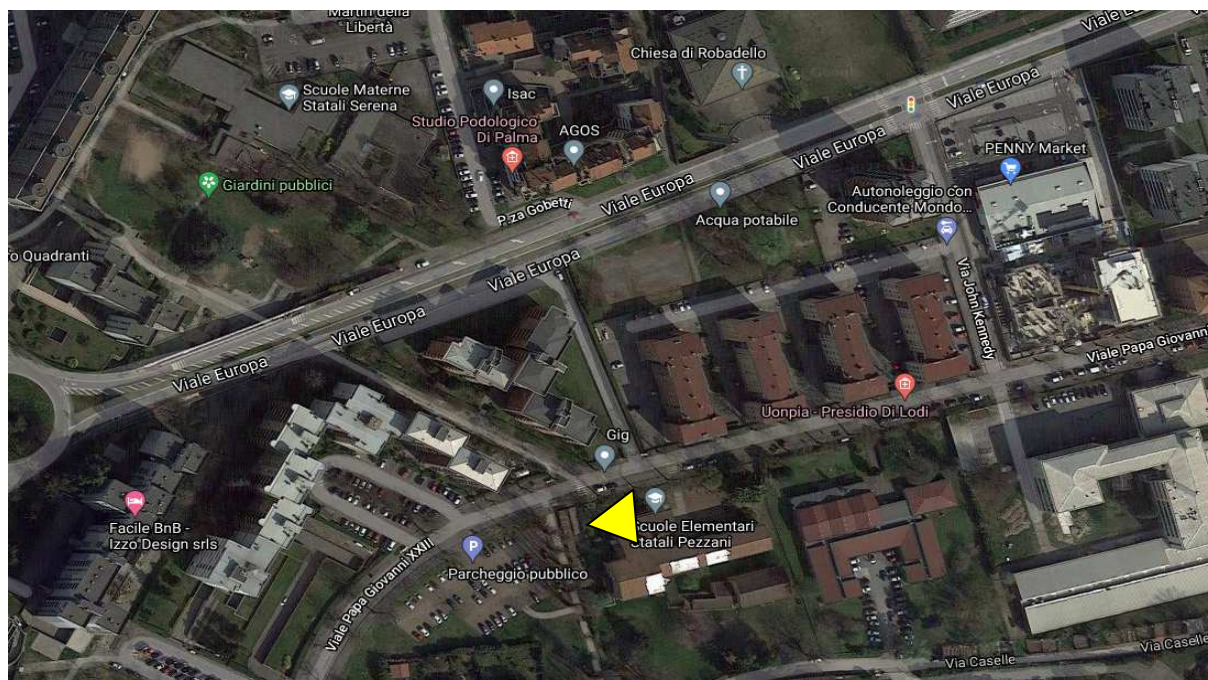


Tabella 5: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Spezzaferri e Palestra)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	SMS e Palestra Scolastica "Spezzaferri" (sede staccata)		
Indirizzo:	Via Spezzaferri		
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro cottura e distribuzione pasti		
CARATTERISTICHE			
Estensione:	spazio aule, auditorium, n. 1 palestre		
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica		✗
	Acqua potabile		✗
	Gas		✗
	Acque Reflue		✗
Servizi igienici e docce:	n. 22 SSII e n. 10 docce		
Numero pasti	Mensa presente		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No ✗
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

Tangenziale est

Viale Piacenza

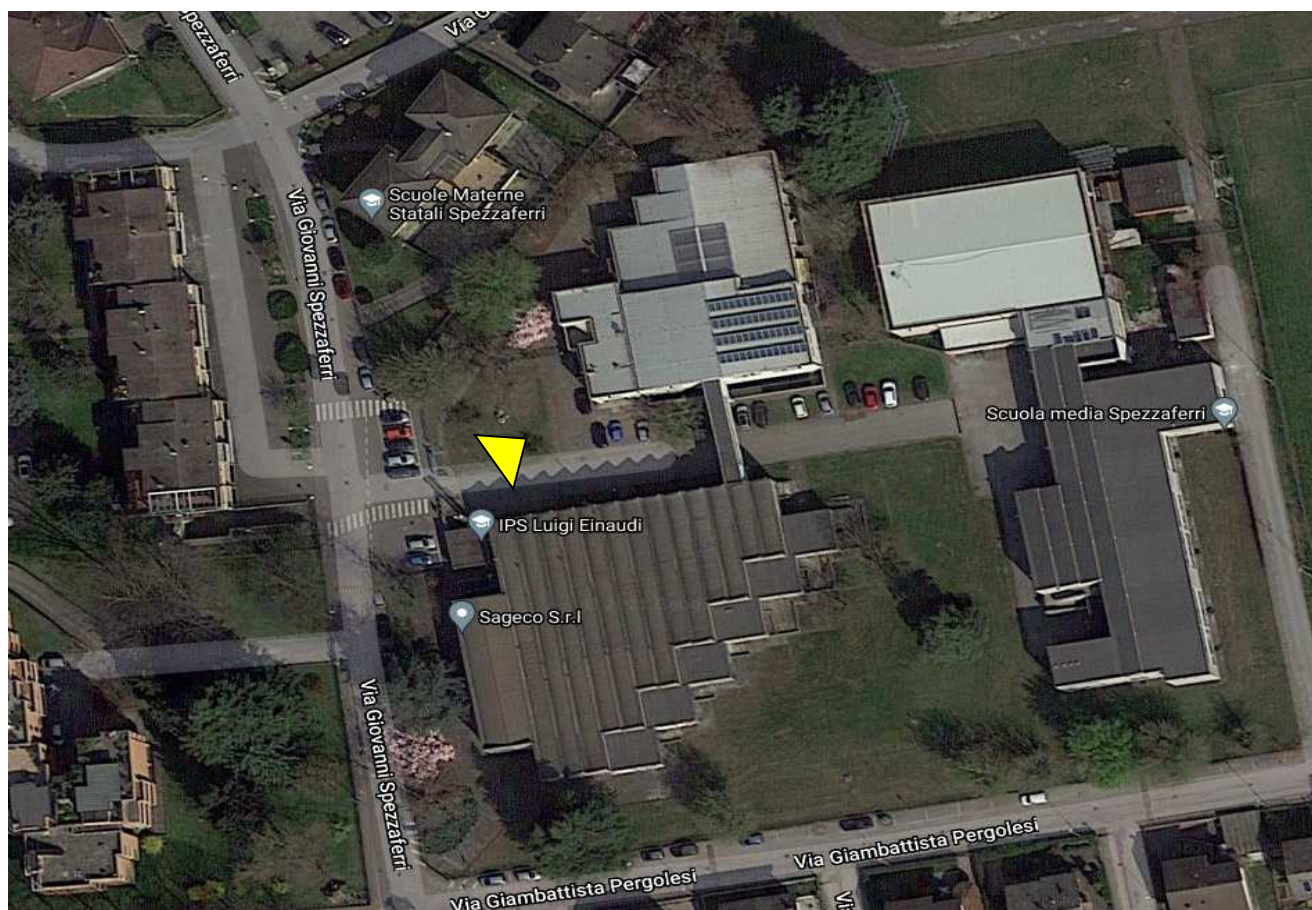
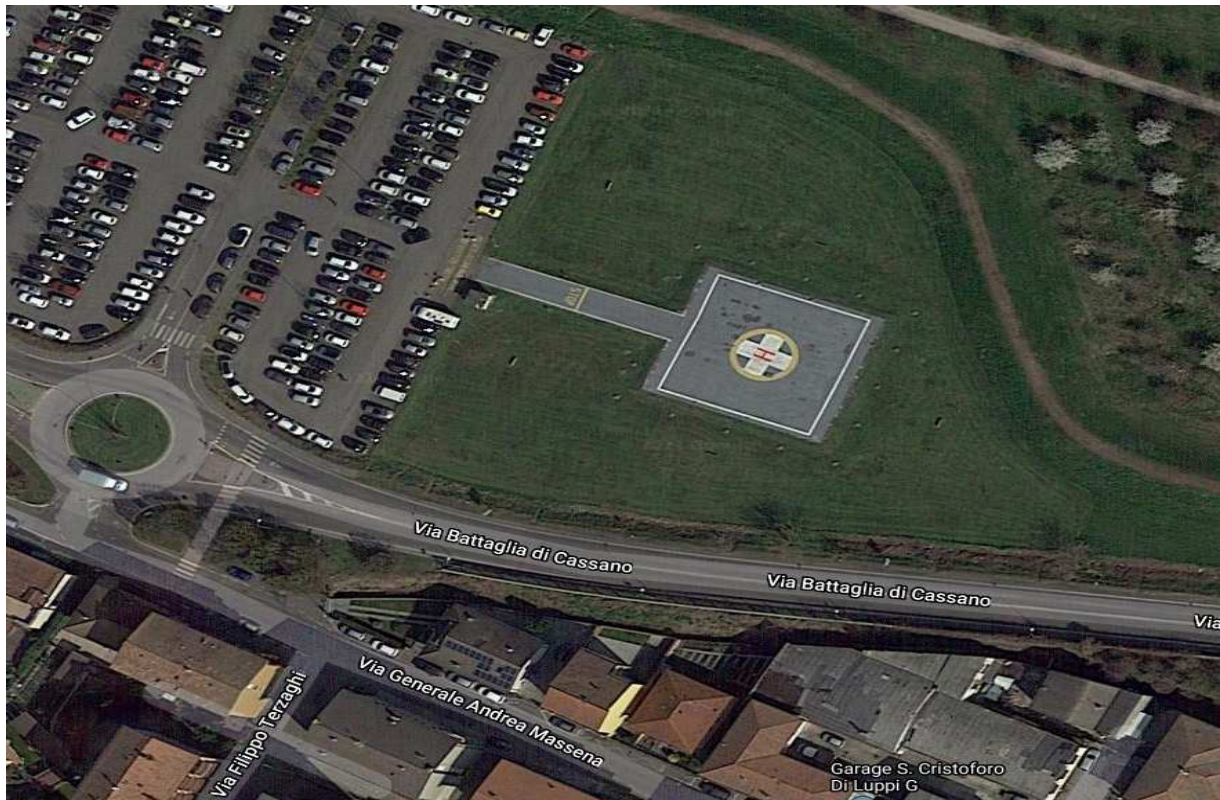


Tabella 6: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elisoccorso)

ANAGRAFICA	
Denominazione:	Elisoccorso
Indirizzo:	Via Massena (in prossimità parcheggio Ospedale)
Tipo di area:	Area per atterraggio elicotteri
CARATTERISTICHE	
Estensione:	
Coperta	
Scoperta	
Servizi:	
Servizi igienici e docce:	
Numero pasti	
Possibilità Elisoccorso:	<input checked="" type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input type="checkbox"/> non regolamentare No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO	

☛ Tangenziale est (in prossimità Uscita "Ospedale")



3.2.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenenti ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del Piano Comunale, denominato **Rubrica di Emergenza**.

Tabella 7: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino Comunale)

ANAGRAFICA

Denominazione: Magazzino Comunale
Indirizzo: Viale Pavia, 1
Tipo di area: Magazzino mezzi e materiali

CARATTERISTICHE

Estensione:
Coperta
Scoperta
Servizi: Energia Elettrica
 Acqua potabile
 Gas
 Acque Reflue
Servizi igienici e docce:
Numero pasti -
Possibilità Elisoccorso: piazzola regolamentare non regolamentare No **X**

PRINCIPALI VIE D'ACCESSO

- ☞ Viale Pavia
- ☞ Viale Europa

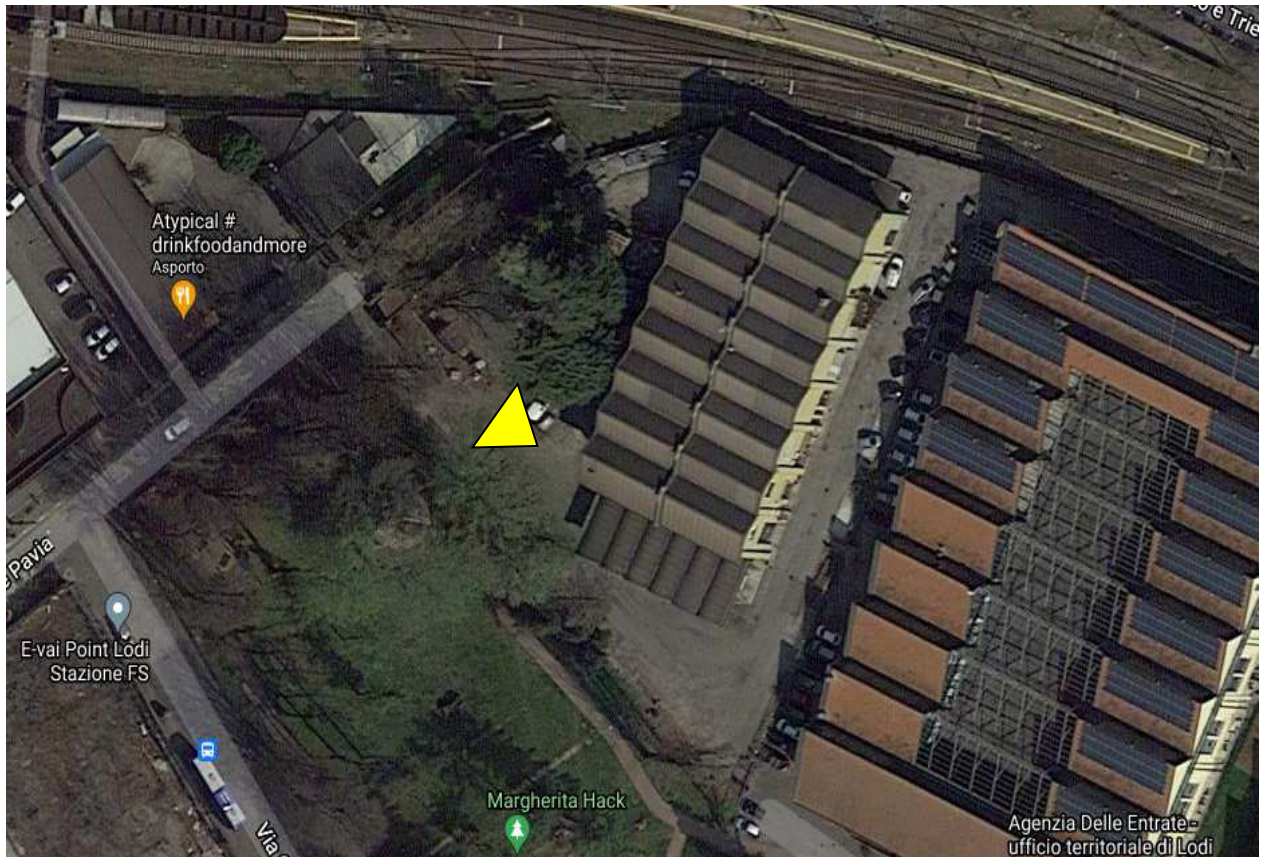


Tabella 8: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino e Sede Volontari P.C.)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Magazzino e Sede Volontari Protezione Civile		
Indirizzo:	Via Besana		
Tipo di area:	Magazzino mezzi e materiali		
CARATTERISTICHE			
Estensione:			
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica	<input type="checkbox"/>	
	Acqua potabile	<input type="checkbox"/>	
	Gas	<input type="checkbox"/>	
	Acque Reflue	<input type="checkbox"/>	
Servizi igienici e docce:			
Numero pasti	-		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No X
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

- ☞ Tangenziale Sud
- ☞ Via San Colombano



3.2.4 Censimento dei centri sensibili e infrastrutture critiche

Le informazioni (denominazione, ubicazione) dei centri sensibili e infrastrutture critiche sono riportate negli Elaborati Tecnici relativi a ciascuna azienda.

3.3. Procedure di intervento

3.3.1 Le diverse ipotesi incidentali

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività industriali sono numerose, sia in riferimento a tipologia e dinamica dei possibili eventi, sia in riferimento al contesto territoriale in termini di vulnerabilità, di logistica e di sistema organizzativo. Tuttavia è possibile, ferme restando le particolarità di ogni caso, classificare ciascun evento incidentale in una delle seguenti tipologie:

- *ESPLOSIONE*
- *INCENDIO ISTANTANEO*
- *INCENDIO STAZIONARIO*
- *INCENDIO DI MAGAZZINO CON RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE LIQUIDA*
- *RILASCIO DI SOSTANZA TOSSICA IN FASE GASSOSA*
- *RILASCIO AMBIENTALE*

I parametri qualificanti di ciascuna tipologia sono essenzialmente:

- 1) la natura del rilascio (energia termica, energia meccanica, materia),
- 2) il tempo in cui gli effetti dell'evento si manifestano e perdurano, fino all'annullamento.

Con riferimento al parametro tempo, in particolare, è opportuno distinguere tra:

- 2.a eventi istantanei
- 2.b eventi a dinamica veloce
- 2.c eventi a dinamica lenta

dove per veloce si intende un evento che evolve e si esaurisce nell'arco di qualche ora/poche ore, mentre gli eventi a dinamica lenta presentano tempi di evoluzione superiori alle 24 ore.

Quanto espresso può essere schematizzato come segue:

MACRO-TIPOLOGIE DI EVENTI	TIPOLOGIE INCIDENTALI	MODELLI
<i>Eventi istantanei</i>	Esplosione	esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche
	Incendio istantaneo	flash-fire, fire-ball
<i>Eventi a dinamica veloce</i>	Incendio stazionario	pool-fire, jet-fire
	Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase liquida	-
<i>Eventi a dinamica lenta</i>	Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa	-
	Rilascio ambientale	-

Dal punto di vista dell'operatività connessa alla gestione dell'emergenza, però, risulta poco significativo tenere conto di questa diversificazione degli eventi, in quanto vale il principio che tutte le azioni pianificate debbono essere svolte nel minor tempo possibile, mentre la catena di attivazione degli organismi interessati è necessariamente la stessa, in tutti i casi.

3.3.2 Definizione dei livelli allerta e procedure operative

L'articolo 3 del D.Lgs. n.105/2015, definisce l'incidente rilevante "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Al verificarsi di un tale evento, i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza attivano gli interventi urgenti per la tutela della popolazione e dell'ambiente.

Nell'ambito del modello organizzativo di intervento prescelto, sono individuati i soggetti coinvolti e le procedure da porre in essere a cura di ciascun ente per ognuna delle fasi di allerta crescente in relazione all'evolversi dell'evento.

I livelli di allerta risultano codificati dalle Linee Guida adottate con Decreto del Presidente del Consiglio del Ministro del 25 febbraio 2005 per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno di cui all'art. 21 comma 7 del Decreto Legislativo n.105/2015.

Livelli di Allerta	Fase della procedura
1	Attenzione
2	Preallarme
3	Allarme

Ciascuna delle tre fasi è in relazione all'incremento dell'intensità del fenomeno considerato, sotto il profilo della pericolosità e della potenzialità di danno e conseguentemente comporta l'incremento delle misure operative da adottare.

Innumerevoli possono essere gli incidenti che possono determinare un livello di attenzione, come quelli indicati nel capitolo 2. Indipendentemente dal tipo di incidente e della sua possibile evoluzione è sempre necessario che l'azienda segnali lo stato di attenzione per non correre il rischio di sottovalutare nessun evento.

Stato di Attenzione

Compiti del Gestore

In questa fase il Gestore:

- attiva il Piano di Emergenza Interno;
- informa il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lodi (115), la Prefettura (che a sua volta informa la Provincia), il Sindaco di Lodi, l'ARPA di Lodi, in merito all'evento in corso al fine di consentirne l'opportuna gestione;
- resta a disposizione dei Vigili del Fuoco e dell'ARPA, fornendo ai suddetti Enti dettagliate informazioni sull'evento accaduto.

Compiti dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco:

- ricevono dal Gestore dello stabilimento e dal Sindaco le informazioni di accadimento riguardanti l'evento;
- inviano immediatamente gli equipaggi di soccorso dotati delle attrezzature necessarie a fronteggiare l'evento di tipo NBCR;
- effettuano in loco, con l'immediatezza necessaria, il soccorso e l'allontanamento delle persone che ancora si trovano sul luogo dell'evento, espletando le prime operazioni di contenimento;
- procedono ad un immediato sopralluogo eventualmente congiunto con l'ARPA per accertare le conseguenze dell'evento;

- informano la Prefettura in merito all'evoluzione dell'evento ed alle necessità ulteriormente occorrenti;
- attivano il Nucleo Regionale NBCR ai fini dell'approntamento di un Posto di Comando Avanzato per la gestione dell'emergenza in zona critica.

Compiti dell'ARPA

L'ARPA:

- riceve dal Gestore le informazioni riguardanti l'evento accaduto;
- effettua sopralluogo (se possibile e in sicurezza) eventualmente congiunto con i Vigili del Fuoco per accertare lo stato dei luoghi e valutare le possibili evoluzioni e le relative conseguenze dell'evento sull'ambiente circostante lo stabilimento;
- informa la Prefettura in merito all'evoluzione dell'evento.

Compiti della Prefettura

Il centralinista della Prefettura/Questura:

- ricevuta comunicazione dal Gestore relativa al verificarsi dell'incidente trasferisce immediatamente la telefonata al Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, nelle ore d'ufficio, oppure al dirigente reperibile fuori dell'orario d'ufficio.

Il funzionario che riceve la telefonata:

- informa immediatamente il Prefetto;
- informa il funzionario Responsabile del Comune e della Provincia o il funzionario reperibile fuori dell'orario d'ufficio;
- mantiene i contatti con il Gestore, con il Comando dei Vigili del Fuoco, con l'ARPA, per conoscere l'evolversi della situazione.

Compiti della Provincia

Il funzionario responsabile, oppure il funzionario reperibile fuori dell'orario d'ufficio:

- riceve l'informazione dalla Prefettura e mantiene con essa i contatti per conoscere l'evolversi della situazione e, se ritenuto necessario, informa la propria struttura di vertice e gli uffici operativi.

Compiti del Sindaco

Il Sindaco:

- riceve le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto e, se ritenuto necessario, informa la propria struttura;
- mantiene i contatti con la Prefettura e con i Vigili del Fuoco per conoscere l'evolversi della situazione.

Stato di Preallarme

Compiti del Gestore

Il Gestore:

- dirama il preallarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (112), all'ARPA, al Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza-112, alle Forze dell'Ordine (Carabinieri 112, Polizia di Stato 112, Guardia di Finanza 112);
- attiva il Piano di Emergenza Interno;
- attua tutte le misure tecnico-impiantistiche necessarie per evitare che l'evento possa assumere maggiore entità;
- informa (art. 25 comma 1 del D.Lgs. n.105/2015):
 - Prefettura;

- Sindaco
- comunica:
 - le circostanze dell'incidente;
 - le sostanze pericolose presenti;
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
 - le misure di emergenza adottate;
 - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Il **Gestore**, inoltre segue costantemente l'evoluzione dell'evento, aggiorna le informazioni fornite e resta a disposizione dei Vigili del Fuoco e dell'ARPA.

Compiti dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco, intervenuti sul posto, sviluppano le seguenti azioni:

- assumono il coordinamento degli interventi in loco, raccordandosi con il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello Stabilimento;
- misurano lo stato di contaminazione del luogo utilizzando la strumentazione in dotazione (fiale, sonde, ecc..) eventualmente in collaborazione con l'ARPA;
- delimitano le zone interessate dall'evento incidentale, anche al fine, da parte delle Forze di Pubblica Sicurezza, della cinturazione dell'area esterna mediante i posti di blocco;
- effettuano le operazioni di contenimento dell'evento incidentale;
- coadiuvano le Forze dell'Ordine per l'allontanamento delle persone dall'area di rischio;
- mantengono costantemente aggiornata la Prefettura sull'andamento e sull'evoluzione dell'evento con particolare riferimento all'esito risolutivo o meno delle misure di soccorso attuate al fine di limitare i danni.

Compiti della Prefettura

Il centralinista della Prefettura/Questura:

Ricevuta la comunicazione dal Gestore relativa al verificarsi dell'incidente rilevante, trasferisce immediatamente la telefonata al Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, nelle ore d'ufficio, oppure al Funzionario reperibile fuori dell'orario d'ufficio.

Il Funzionario reperibile della Prefettura che riceve la telefonata:

- informa immediatamente il Prefetto;
- mantiene i contatti con il Gestore, con il Comando dei Vigili del Fuoco, con l'ARPA, con il S.S.U.Em. 118, con le Forze dell'Ordine e con il Comune per conoscere l'evolversi della situazione;
- predispone le risorse umane e strumentali della Prefettura per la gestione dell'evento.

Il Prefetto, costantemente informato dal funzionario, valuta la situazione e, qualora ritenuto necessario, dichiara lo stato di preallarme. Inoltre:

assume il coordinamento della gestione dell'emergenza;

informa il Ministero dell'Ambiente 06-57221, il Ministero dell'Interno – Gabinetto (06- 4741717), la Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento della Protezione Civile (06- 6820265), il Ministero Interno – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile (06- 4814695), la Regione Lombardia di Milano – Sala Operativa (800 061160);

dispone, in base allo scenario che si è configurato, l'attivazione della Sala Operativa con le relative funzioni di supporto che all'occorrenza sarà necessario attivare;

convoca, in base allo scenario che si è configurato e se ritenuto necessario, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) con la Provincia di Lodi, Comune di Lodi, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Questore, Comandante Provinciale dei Carabinieri, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Comandante Polizia Stradale, ARPA – Dipartimento di Lodi, Servizio Urgenza ed Emergenza 118 e ASST. Possono, inoltre, essere chiamati a far parte della Sala Operativa rappresentanti di altri Enti e Uffici di cui si renderà utile la presenza.

Nell'ipotesi di apertura della Sala Operativa e di attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), il Prefetto tiene costantemente informate le Amministrazioni centrali e la Sala Operativa della Regione Lombardia di Milano (800 061160).

Compiti dell'ARPA

Il personale dell'ARPA:

- riceve le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- si reca sul luogo dell'evento;
- effettua, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, ogni accertamento ritenuto necessario ed effettuabile in sicurezza per valutare l'evoluzione della situazione di preallarme e per verificare gli interventi tecnici e gestionali, messi in atto dal Gestore, atti a minimizzare l'impatto che potrebbe avere sull'ambiente circostante un possibile incidente;
- fornisce e acquisisce sulla base dei dati a sua disposizione e delle proprie competenze, in stretta collaborazione con le strutture sanitarie, tutte le informazioni ricavabili sulle sostanze coinvolte.

Compiti del Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza - 118

Il personale del S.S.U.Em. - 118:

- riceve le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- dispone l'invio di personale e mezzi per garantire il primo soccorso alle eventuali persone coinvolte;
- fornisce e acquisisce, in stretta collaborazione con l'ARPA, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- avvia gli opportuni contatti con l'ASST.

Compiti di ASST

ricevuta l'informazione dal personale del S.S.U.Em. – 118, preallerta le proprie strutture al fine di essere pronta ad erogare, in caso di necessità, i servizi sanitari di competenza.

Compiti delle Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine:

- ricevono le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- mantengono i contatti con la Prefettura ed i Vigili del Fuoco;
- predispongono le misure necessarie per effettuare gli eventuali interventi finalizzati al mantenimento dell'ordine pubblico, alla realizzazione di posti di blocco e alla disciplina del traffico (in concorso con la Polizia Locale).

Compiti della Provincia

La Provincia attiva le proprie strutture operative (uffici tecnici, polizia provinciale, Coordinamento dei gruppi comunali di protezione civile, Colonna Mobile, etc.) e mantiene costanti contatti con la Prefettura, i Vigili del Fuoco e con l'Azienda per il monitoraggio dell'evento in corso e la valutazione degli interventi da predisporre.

Compiti della Regione

La Regione Lombardia, attraverso la Sala Operativa, segue costantemente l'evolversi dell'evento al fine di assicurare, se necessario, il proprio supporto per il tramite dei propri Uffici tecnici e della Colonna Mobile provinciale di protezione civile.

Compiti del Sindaco

Il Comune di Lodi attiva le strutture operative di protezione civile (ufficio tecnico, polizia locale, gruppo comunale di protezione civile, etc.) e mantiene costanti contatti con la Prefettura, i Vigili del Fuoco e con l'Azienda per il monitoraggio dell'evento in corso e la valutazione degli interventi da predisporre.

Stato di Allarme – Emergenza

Compiti del Gestore

In questa fase, il Gestore sviluppa le seguenti azioni:

- provvede ad attivare immediatamente il sistema di segnalazione acustica volto ad allertare la popolazione: un suono continuo udibile in tutte le aree dello stabilimento per segnalare un'emergenza generale con evacuazione dall'Azienda;
- dirama l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (112), all'ARPA, al Servizio Emergenza ed Urgenza 112, alle Forze dell'Ordine (Carabinieri 112 – Polizia di Stato 112 – Guardia di Finanza 112);
- attiva il Piano di Emergenza Interno;
- attua tutte le misure tecnico-impiantistiche necessarie per evitare che l'evento possa assumere maggiore entità;
- informa (art. 25 comma 1 del D.Lgs. n.105/2015):
 - Prefettura;
 - Sindaco;comunicando:
 - le circostanze dell'incidente;
 - le sostanze pericolose presenti;
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
 - le misure di emergenza adottate;
 - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca.

Il **Gestore**, dovrà, altresì:

- mantenere in atto le misure di sicurezza già intraprese;
- interrompere le lavorazioni nei reparti ubicati nell'area dell'evento incidentale, provvedendo alla messa in sicurezza degli impianti;
- fare allontanare tutte le persone e tutti i dipendenti presenti nelle zone a rischio ad eccezione dei lavoratori impegnati nell'intervento di emergenza;
- seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, aggiornare le informazioni fornite e restare a disposizione dei Vigili del Fuoco e dell'ARPA;
- provvedere affinché il personale ed i mezzi dello stabilimento siano a disposizione del Comandante VV.FF. o chi ne fa le veci per collaborare nelle operazioni di soccorso.

Compiti dei Vigili del Fuoco

In questa fase i Vigili del Fuoco, intervenuti sul posto, sviluppano le seguenti azioni:

- assumono il coordinamento degli interventi in loco, raccordandosi con il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello Stabilimento;
- dispongono l'immediata attivazione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A. vedi viabilità e cancelli);
- misurano lo stato di contaminazione del luogo utilizzando la strumentazione in dotazione (fiale, sonde, ecc..) in collaborazione con l'ARPA;
- dispongono l'eventuale evacuazione;
- delimitano le zone interessate dall'evento incidentale anche al fine della cinturazione dell'area esterna, da parte delle Forze dell'Ordine, mediante i posti di blocco;
- effettuano le operazioni di soccorso e di presidio, seguendo le procedure di intervento NBCR, utilizzando le risorse idriche messe a disposizione in loco;

- espletano le operazioni di contenimento ed abbattimento sulla fuoriuscita di sostanze pericolose;
- avvertono tempestivamente il 118, la Prefettura, la Questura, i Carabinieri, il Sindaco;
- coadiuvano le Forze dell'Ordine per l'allontanamento delle persone dall'area di rischio;
- mantengono costantemente aggiornata la Prefettura sull'andamento e sull'evoluzione dell'evento incidentale con particolare riferimento all'esito risolutivo o meno delle misure di soccorso attuate al fine di limitare i danni.

Compiti della Prefettura

Il Centralinista della Prefettura/Questura:

Ricevuta la comunicazione dal Gestore relativa al verificarsi dell'incidente rilevante, trasferisce immediatamente la telefonata al Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, nelle ore d'ufficio, oppure al funzionario reperibile fuori dell'orario d'ufficio.

Il Funzionario reperibile della Prefettura:

- informa immediatamente il Prefetto;
- mantiene i contatti con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, Comune, ARPA, ASST, S.S.U.Em. 118, Forze dell'Ordine nonché con il Gestore, per conoscere l'evolversi della situazione;
- attiva le risorse umane e strumentali della Prefettura per la gestione dell'emergenza.

Il Prefetto, valutata la situazione, dichiara, ove occorra, lo stato di allarme:

- assume il coordinamento della gestione dell'emergenza;
- attiva la Sala Operativa con tutte le funzioni di supporto ritenute necessarie;
- convoca, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) a cui sono invitati Provincia di Lodi, Comune di Lodi, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, Questore, Comandante Provinciale dei Carabinieri, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Comandante Polizia Stradale, ARPA – Dipartimento di Lodi, I.N.A.I.L. (ex ISPESL), Regione Lombardia sede di Milano, ASST, Responsabile del Servizio Urgenza ed Emergenza 118; possono, inoltre, essere chiamati a far parte del CCS rappresentanti di altri Enti e uffici di cui si renderà utile la presenza;
- dispone la delimitazione delle zone di interdizione da parte dei Vigili del Fuoco; dispone l'attuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, supportate dalla Polizia Locale, dei posti di blocco nella zona interessata nonché dei servizi straordinari di vigilanza e tutela richiesti dall'emergenza;
- dispone l'attivazione dei percorsi viabilistici alternativi individuati nel presente Piano (paragrafo «Cancelli e viabilità alternativa.....»); informa il Ministero dell'Ambiente 06-57221, il Ministero dell'Interno – Gabinetto (06- 4741717), Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento della Protezione Civile (06- 6820265), Ministero Interno – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile (06- 4814695), Regione Lombardia di Milano – Sala Operativa (02-67652848) tenendoli costantemente aggiornati;
- concorda con il Sindaco di Lodi e con gli organi tecnici (VV.F., ARPA, ASST) i contenuti e le modalità di informazione alla popolazione;
- attiva la Sala stampa al fine di diramare le notizie relative all'incidente rilevante, alle conseguenze sulla popolazione e alle operazioni di soccorso in atto;
- richiede che siano avviati provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente

Compiti dell'ARPA

Il personale dell'ARPA:

- riceve le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario (se possibile e in sicurezza, eventualmente avvalendosi dell'aiuto dei VVF) per valutare lo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- trasmette direttamente alla Prefettura le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce e acquisisce sulla base dei dati a sua disposizione e delle proprie competenze, in stretta collaborazione con le strutture sanitarie (Enti competenti in materia), tutte le informazioni ricavabili sulle sostanze coinvolte;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Compiti del S.S.U.Em. - 118

Il personale del S.S.U.Em.:

- riceve le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- individua con i VVF l'area di triage e assicura gli interventi di primo soccorso alle persone coinvolte;
- allerta le strutture sanitarie (ASST) e, se necessario, le Centrali Operative 118 limitrofe;
- fornisce e acquisisce, in stretta collaborazione con l'ARPA, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (PMA); informa costantemente la Centrale operativa sugli interventi effettuati e quelli programmati;
- coordina il trasporto dei feriti presso i Pronto Soccorso provinciali.

Compiti ASST

L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale:

Assicura la piena operatività delle proprie strutture sanitarie (ospedali e presidi) attivando i propri protocolli operativi di emergenza.

Compiti delle Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine:

- ricevono le informazioni dal Gestore riguardanti l'evento accaduto;
- attuano su disposizione del Prefetto il piano dei posti di blocco e disciplinano il traffico con il supporto della Polizia Provinciale e della Polizia Locale;
- mantengono l'ordine pubblico con il particolare obiettivo di gestire e controllare i flussi nelle aree interessate dall'emergenza;
- mantengono i contatti con la Prefettura.

Compiti della Provincia

La Provincia di Lodi assicura la collaborazione con i supporti tecnici disponibili di tutti i propri uffici, in termini di personale, mezzi, strutture e quant'altro possa rendersi utile o necessario.

Compiti della Regione

La Regione Lombardia segue tramite la propria Sala Operativa l'evoluzione dell'evento, mettendo a disposizione proprie risorse: personale, mezzi e strutture e in particolare la colonna mobile provinciale e quant'altro possa rendersi utile o necessario.

Compiti del Sindaco

Il Comune di Lodi assicura la collaborazione con i supporti tecnici disponibili di tutti i propri uffici, in termini di personale, mezzi, strutture e quant'altro possa rendersi utile o necessario.

In particolare il Sindaco di Lodi provvede a:

allestire e organizzare le aree per l'eventuale sgombero della popolazione evacuata utilizzando eventualmente edifici pubblici da adattare allo scopo (sala polivalente, scuole, asili nido, ecc..) in caso di durata dell'emergenza oltre le 2-3 ore o di condizioni meteorologiche particolarmente avverse;

distribuire nelle citate aree di sgombero generi di conforto;

organizzare, assieme al personale dell'A.T.S. ed, eventualmente, della C.R.I. e di altre organizzazioni di volontariato, misure di pronto soccorso e di assistenza sociale alla popolazione evacuata;

informare la popolazione secondo le modalità ed i contenuti concordati con il Prefetto in sede di C.C.S. comunicando, altresì, le eventuali misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze nocive.

Cessato Allarme

Non appena venuto a conoscenza della cessazione dello stato di pericolo dagli organi tecnici competenti e dalle strutture operative, il Prefetto dispone la comunicazione del cessato allarme informandone il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno-Gabinetto- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Lombardia. Il responsabile dello stabilimento provvederà a bonificare il territorio con spese a carico del dell'Azienda, attivando le procedure vigenti.

Compiti del Comune

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di Lodi, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con gli Enti competenti, per il censimento degli eventuali danni, valutando la necessità di procedere all'attività di bonifica ed intraprende all'occorrenza ulteriori misure di tutela ambientale e/o sanitaria.

4. Informazione della popolazione

4.1.1 Informazione preventiva

E' compito specifico del Sindaco predisporre l'informazione preventiva per la popolazione ai sensi dell'art. 23 co. 6 del D.Lgs. n.105/2015. A tale fine sono divulgate le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'articolo 13, comma 5, eventualmente rese maggior mente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni informative A1, D, F, H, L del modulo di cui all'allegato 5 del D.Lgs. n.105/2015. Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'articolo 18.

Le modalità di divulgazione dell'informazione possono fare riferimento a quanto stabilito dalle "Linee Guida per l'informazione alla popolazione" pubblicate nel 1995 dal Dipartimento di Protezione Civile.

Così come prescritto anche dall'articolo 23 del D.Lgs. n.105/2015, la comunicazione del rischio va ripetuta periodicamente apportando, laddove necessario, le dovute modifiche.

La revisione e gli aggiornamenti possono garantire il successo dell'iniziativa: la comunicazione del rischio non può essere concepita come iniziativa sporadica che si esaurisce con la diffusione del messaggio, ma è intervento che deve essere ripetuto più volte con forme e modalità differenti.

4.1.2 Informazione in emergenza

Al verificarsi dell'incidente rilevante, il Prefetto e il Sindaco, sentiti gli organi tecnici, concordano i contenuti e le modalità di diffusione dell'informazione destinata in generale alla popolazione residente nel Comune di Lodi. In particolare l'informazione sarà finalizzata ad evitare l'afflusso di persone nella zona a rischio, con la raccomandazione di utilizzare i percorsi viabilistici alternativi. Elemento essenziale della pianificazione d'emergenza è il mantenimento di un'efficace sistema di allarme per la popolazione, che attivi, a seguito di un'adeguata opera di informazione preventiva, i più opportuni provvedimenti di auto protezione.

4.1.3 Informazione post emergenza

Analogamente alla segnalazione di allarme, riveste notevole importanza quella attraverso la quale viene comunicata alla popolazione la fine dell'emergenza. E' però da tenere ben presente che tale segnalazione non comunica il totale ritorno alla normalità, ma soltanto la fine del rischio specifico connesso allo scenario incidentale.

Si evidenzia quindi la necessità che la popolazione, a valle del cessato allarme, ponga comunque in essere una serie di precauzioni atte a proteggerla da eventuali pericoli conseguenti l'evento incidentale verificatosi. Si ritiene comunque necessario evidenziare come la decisione di dar luogo ad una segnalazione di cessato allarme, vada presa dopo un attento esame della situazione che escluda il persistere di effetti direttamente legati allo scenario incidentale. Pertanto, negli scenari incidentali descritti nel presente Piano, l'autorità che gestisce l'emergenza, anche al termine del rilascio della sostanza tossica, dovrà gestire la situazione attraverso interventi di bonifica dei luoghi.

5. Norme di comportamento generali

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento di carattere generale che tutte le persone presenti nell'area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza dovranno seguire al segnale della sirena di attivazione dell'allarme emergenza diramato dallo stabilimento.

Per consentire la massima diffusione dello stato di allarme, l'Amministrazione comunale provvederà a diffondere capillarmente, struttura per struttura, la situazione di emergenza in atto, utilizzando altoparlanti in dotazione sugli automezzi della Polizia Locale e/o del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Dette norme potranno essere ulteriormente specificate in relazione alla tipologia di evento e alla sua evoluzione nel tempo.

Tali norme devono essere comunicate preventivamente alla popolazione interessata ed alle attività produttive limitrofe nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Lodi e richiamate, in particolare, nell'opuscolo divulgativo che sarà predisposto dall'Amministrazione comunale e capillarmente distribuito a tutta la popolazione e nel messaggio diffuso durante la fase dello stato emergenza dalla Polizia Locale. Il Gruppo Comunale di Protezione Civile, in eventuale concorso con le Forze dell'Ordine, effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Se sei fuori casa

- allontanarsi dal luogo dell'incidente ovvero dalle zone di rischio possibilmente in direzione opposta a quella del vento.

Se sei in auto

- allontanarsi dallo stabilimento e dalle zone di rischio attenendosi alle indicazioni fornite dalle autorità preposte;
- astenersi dal fumare;
- non recarsi sul luogo dell'incidente.

Se sei a casa o al chiuso

- non usare ascensori;
- astenersi dal fumare;
- chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- recarsi nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche: poche aperture, posizione nei locali più interni e più elevati dell'abitazione,
- disponibilità di acqua, presenza di muri maestri;
- prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno con altoparlante;
- limitare l'uso del telefono per chiedere informazioni e per chiamare parenti o amici per non sovraccaricare le linee;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza.